



# Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Passignano del Tuorno • Anno I, n. 1, nuova serie • Settembre 2021  
Direttore responsabile Grazia Fuccaro • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C., Via Baldasseria Bassa 108, Udine • Impaginazione: Giovanni Lesa  
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Passignano del Tuorno (UD).

Cari fratelli e sorelle parrocchiani, cari amici che trovate il tempo per leggere questo Bollettino Parrocchiale: vi raggiungo nella fede per condividere con voi una duplice gioia. La prima è data dal potervi consegnare questo primo numero de "Il Redentore", il Bollettino della Parrocchia di San Giacomo che, grazie all'impegno del Gruppo parrocchiale delle Comunicazioni e di tanti amici, è stato rinnovato nella forma e nei contenuti per poter rispondere alle normative che dispongono la diffusione degli strumenti di comunicazione delle comunità cristiane. In questi ultimi mesi abbiamo valutato l'opportunità di registrare al Tribunale il nostro nuovo Bollettino così da poterlo diffondere nelle case e raggiungere tutti, parrocchiani e non. Questo impegno ha comportato la costituzione di un gruppo redazionale (che ringrazio di vero cuore per il lavoro competente e appassionato) e l'individuazione di un giornalista iscritto all'albo che ci concedesse la funzione di Direttore responsabile. Affidandoci agli uffici preposti della nostra Arcidiocesi, si è resa disponibile per tale compito la Signora Grazia Fuccaro, già responsabile delle Comunicazioni per la nostra Arcidiocesi di Udine, che ringrazio per il suo sostegno, come ringrazio anche alcuni dipendenti del Settimanale diocesano "La Vita Cattolica" che ci hanno aiutato ad espletare alcune pratiche burocratiche.

## Il Perdòn: «stare presso la croce di Gesù»

don Ilario Virgili, parroco

Ed eccoci qui, con il nostro nuovo Bollettino, onorato di portare il nome di Colui che da più di un secolo -dalla cima del nostro bel campanile- veglia su tutta la comunità pasianese: Il Redentore. Lo riceverete tre volte l'anno, in prossimità dei momenti cristiani più importanti per la Chiesa e per questa parrocchia: il Natale, la Pasqua e il Perdòn dell'Addolorata. Mi auguro che, entrando nelle vostre case, questo Bollettino possa continuare ad entrare nei vostri cuori, come sono entrati i precedenti "bollettini" sapientemente redatti in passato con la "regia" fine e incisiva del caro Don Luciano. E mi auguro anche che chi -tra voi- vorrà contribuire a migliorare e arricchire "Il Redentore" si faccia avanti, per aiutare questa comunità a crescere nella collaborazione. La seconda gioia che condivido con voi è la grande memoria del Perdòn dell'Addolorata che caratterizza la nostra parrocchia. Quando - un anno fa - sono arrivato in mezzo a voi, fin da subito ho raccolto un sacco di raccomandazioni dai

parrocchiani. Sicuramente, le più frequenti sono state quelle che avevano per "oggetto" questo evento di fede e di festa popolare. Ho capito immediatamente che qui a Passignano del Tuorno il Perdòn dell'Addolorata è -direi- "il fulcro" di tutto l'anno pastorale. Percepito da tutti come evento paesano, ho intuito che nei giorni del Perdòn è come custodita l'anima di questa parrocchia. E dunque sono ben lieto che sia arrivato anche questo momento. L'anno scorso, a causa della pandemia e delle celebrazioni del mio ingresso nella comunità, non fu possibile organizzare la tradizionale processione con l'effigie dell'Addolorata, tanto cara e onorata nella nostra chiesa. Quest'anno (mentre scrivo dico: "speriamo!") riviviamo questo appuntamento fondamentale della comunità e io, per la prima volta, lo vivo con voi. Questa è la gioia che condivido: camminare insieme a voi sui passi che Maria Addolorata traccia davanti a tutti noi. Incontro al Signore che cerchiamo di servire e amare, c'è Lei, Maria Santissima. Lei è la donna del "sì" alla volontà di Dio;

è colei che a Cana mostra al Figlio la mancanza del vino buono. Poche - comunque - le sue parole riportate nei vangeli: Maria è soprattutto colei che "serbava e custodiva nel cuore" tutto ciò che accadeva di fronte ai suoi occhi di Madre. Momenti - i suoi - contrassegnati da gioie grandi e da **dolori altrettanto grandi**. Questi ultimi però, non dobbiamo percepirli come il prezzo richiesto a Maria per il suo privilegio di essere Madre di Dio, ma costituiscono il segno della sua associazione piena alla vita e alla missione del Figlio, associazione che ha coinvolto il suo corpo Immacolato, nel quale Gesù ha assunto la nostra umanità. È questo - fratelli e sorelle - il senso spirituale della memoria di Maria Addolorata che celebriamo.

Il momento culminante del dolore di Maria rimane - certamente - la sua presenza sotto la croce di Gesù, dove **la contempliamo in piedi, in atteggiamento sacerdotale**, pronta a ricevere in Giovanni la custodia della Chiesa tutta: *Stabat Mater dolorosa!* Questo "*Stabat*" di Maria, il suo "**stare**", credo continui a provocarci: Maria, pur nel dolore, come tutte le madri, non si sottrae davanti al patimento del Figlio. E poiché tutti noi siamo "figli nel Figlio", possiamo e dobbiamo allora pensare che Maria **sta** davanti alle nostre croci, **sta** davanti alle nostre fatiche e ai nostri patimenti. Iacopone da Todì, autore della celebre lauda dello *Stabat Mater*, in modo unico e profondo, riesce a fare il commento più toccante a quel venerdì sul Calvario; e dice: *Chi può trattenersi dal pianto davanti alla Madre di Cristo in tanto tormento? Per i peccati del popolo suo ella vede Gesù nei tormenti del duro supplizio. O Madre, sorgente di amore, fa' ch'io viva il tuo martirio, fa' ch'io pianga le tue lacrime. Fa' che arda il mio cuore nell'amare il Cristo-Dio, per essergli gradito. Con te lascia ch'io pianga il Cristo crocifisso finché avrò vita.* Che cosa ci suggeriscono queste parole fratelli e sorelle? Ci dicono che Maria non soffre solo per i dolori del Figlio Gesù, ma il suo pianto riguarda tutti noi peccatori; è un pianto che vuol spingerci alla conversione per seguire in modo deciso e radicale il Figlio Gesù sulla via della croce come discepoli fedeli. Questo pianto siamo chiamati a considerare in questa memoria; non per dare uno tono pietistico o masochista alla fede cristiana, ma per muovere la nostra volontà nel fare sempre delle scelte secondo Dio, in tutte le circostanze, quelle ordinarie e quelle straordinarie della vita. In questa particolare stagione della vita della Chiesa e del mondo, la Vergine Addolorata invita tutti a coltivare la compassione, a praticare la carità, a vivere la misericordia e il perdono: ecco perché comunemente chiamiamo questo appuntamento "Perdòn". Maria ci spinge cioè a vivere i suoi stessi sentimenti; ci invita a seguire Lei, "maestra e madre di misericordia", per dare perdono e chiedere perdono. Maria, ci chiede di "stare" -come Lei- con i vicini e con coloro che restano ai margini delle attenzioni quotidiane; con quei piccoli e ultimi ai quali il Signore Gesù riserva una predilezione, fino a promettere che -proprio loro- ci precederanno nel regno del Padre.

L'augurio che vi faccio di cuore è che tutti possiamo allora vivere questi giorni con lo sguardo dell'evangelista San Giovanni presente con Maria sul Calvario del suo dolore, del dolore del Figlio Gesù. Se rileggiamo infatti il



capitolo 19 del quarto vangelo (Giovanni 19, 25-42) l'evangelista ci ricorda che al centro di tutto "sta" sempre la croce. In alto - innalzato - nella scena, Gesù con i due ladroni; in basso, da un lato, i quattro soldati che gettano i dadi per avere in sorte la sua veste; dall'altro lato, le quattro donne indicate per nome: Maria la Madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala; e, accanto a loro, il discepolo "che Gesù amava", lo stesso San Giovanni. Se li contate, potete accorgervi che sul Calvario sono riunite dodici persone, dodici come le tribù di Israele; biblicamente, sotto la croce - cioè - è convocato un intero popolo. Sotto la croce è convocata - dunque - la Chiesa, è convocata anche questa comunità di Pasion Prato. "**Stare presso la croce di Gesù**" deve ricordarci allora che la Chiesa - e la parrocchia - non è il club dei perfetti e dei più coerenti, ma è quell'umanità santificata e salvata dall'offerta che il Crocifisso Gesù fa di se stesso. Ne sono convinto: ciò che continua a fare della Chiesa e della nostra comunità cristiana una realtà originale e diversa da tutte le altre associazioni umane - fratelli e sorelle - è questo **Mistero di Gesù Crocifisso che sta al centro e che Maria Addolorata contempla nel silenzio**; è l'epifania dell'amore di Dio che, in Gesù -sospeso fra cielo e terra- offre a noi la veste dell'unità, offre la Madre, offre lo Spirito di vita, offre sangue e acqua, simbolo della Chiesa e dei Sacramenti. Perciò -anche noi- celebriamo la fede incrollabile di Maria, Madre di tutta la Chiesa che "sta" per noi e con noi davanti a questo mistero d'amore: a Lei affidiamo le nostre giornate, le nostre preoccupazioni e i nostri dolori; a Maria chiediamo di saper "**stare**" come Lei davanti ai nostri crocifissi, impegnandoci ad accogliere, amare, curare, visitare, e consolare. E preghiamo per tutti noi vicendevolmente, perché il dolore di Maria intenerisca i nostri cuori, così da farli palpitare all'unisono con il suo cuore di Madre; allora nel presente, nella concretezza dell'oggi che viviamo, saremo profezia del regno di Dio e questa nostra terra, questa nostra Chiesa e questa comunità - come annuncia il bellissimo testo dell'Apocalisse - sarà davvero anticipo della nuova Gerusalemme, dove Dio "tergerà ogni lacrima", "perché le cose di prima sono passate" e perché -nel suo amore- Egli è l'unico capace ancora di fare "nuove tutte le cose" (cfr. Ap 21,4-5).

Maria, Madre della Chiesa. **Prega per noi Pasionesi.**

# Perché un nuovo bollettino parrocchiale?

Anna Maria Fehl

responsabile dell'ambito comunicazione e cultura

Come annunciato più volte nel corso dell'anno il Gruppo di riferimento parrocchiale ha proposto, all'interno dell'ambito della comunicazione, di passare dalla pubblicazione di un semplice foglio parrocchiale, per molto tempo erroneamente definito bollettino, alla creazione di un vero e proprio bollettino parrocchiale, regolarmente registrato al Tribunale.

È importante chiarire, a questo punto, che cosa caratterizza il bollettino parrocchiale e lo differenzia da un semplice foglio informativo. Certamente la prima differenza è formale: il bollettino è registrato al Tribunale e deve seguire una serie di norme definite dalla legge che ne consentono la pubblicazione e distribuzione nel territorio. Questa unica differenza, ovviamente, non basterebbe a giustificare la scelta di operare questo cambiamento, anzi potrebbe anche essere di per sé scoraggiante, visto che introduce obblighi da seguire precisamente.

La differenza fondamentale è di carattere pastorale e ha implicazioni molto significative proprio in questo ambito. Per chiarire bene cosa intendiamo con questa affermazione riporto le parole del messaggio del Santo Padre Francesco per la 55ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali:

*«Desidero quindi dedicare il Messaggio, quest'anno, alla chiamata a "venire e vedere", come suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta: nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale. "Vieni e vedi" è il modo con cui la fede cristiana si è comunicata, a partire da quei primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea. [...] Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi.*



Ecco, la differenza è proprio questa: anche attraverso i mass media, gli strumenti che, per loro natura, appiattiscono i messaggi, è possibile una vera comunicazione umanizzante e, addirittura, missionaria, e il bollettino ha le caratteristiche per favorire un processo che consenta alle persone, a tutte le persone che vivono nel nostro territorio, di entrare in un rapporto personale, attivo e interattivo, con la comunità parrocchiale.

Chiarito il perché della scelta di pubblicare un bollettino, vediamo il come, come cioè la struttura che intendiamo dare alla pubblicazione la renda effettivamente coerente con la finalità che ci siamo posti. Innanzitutto la pubblicazione è rivolta a tutti gli abitanti di Piasan di Prato, non solo a chi frequenta la comunità parrocchiale, e sarà distribuito in tutte le case, tutte, senza alcuna distinzione, per raggiungere tutti.

In secondo luogo il bollettino avrà una struttura articolata intorno a tre fondamentali obiettivi: informare, tenere in contatto, formare, e gli articoli saranno suddivisi secondo questi obiettivi: gli editoriali, che introducono la pubblicazione e suscitano le riflessioni sugli argomenti più stringenti relativi al periodo dell'anno o alla realtà spirituale, sociale, morale del momento; le informazioni di base (calendari, orari, attività); la presentazione della vita della comunità attraverso il racconto di quanto è stato vissuto o il ricordo di quanto il passato della comunità ci insegna; il riferimento alla vita della Chiesa in senso più ampio, al fine di mantenere il contatto con la comunità allargata; le pagine legate alla vita di fede, con riferimenti alla vita spirituale, alla Bibbia, alla liturgia; le pagine legate all'attualità socio politica e culturale; le rubriche che accompagnano il percorso della comunità nelle sue diverse dimensioni: il ricordo, la vita quotidiana, il lavoro, le esperienze...

Ecco, queste le novità del bollettino: la speranza è che diventi davvero un'occasione per tutti di esprimersi, entrare in relazione, comunicare anche di persona, secondo quanto ci ha detto il Santo Padre all'inizio: "venire e vedere"!

Finisco con la conclusione del messaggio del Santo Padre Francesco per la 55ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali:

*La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.*

*Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi, e a incamminarci alla ricerca della verità.*

*Insegnaci ad andare e vedere, insegnaci ad ascoltare,*

*a non coltivare pregiudizi,*

*a non trarre conclusioni affrettate.*

*Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare,*

*a prenderci il tempo per capire,*

*a porre attenzione all'essenziale,*

*a non farci distrarre dal superfluo,*

*a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità.*

*Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.*

# La settimana santa: Quell'incontro che ancora oggi ci emoziona e che, soprattutto, ci salva!

Leonardo Lesa



Dopo lo sconcerto dello scorso anno dove il triduo pasquale è stato vissuto e partecipato a "distanza" (termine molto caro in questi due anni di pandemia), finalmente quest'anno siamo riusciti nuovamente a partecipare attivamente, come vuole il Concilio Vaticano II, alle Sante Liturgie della Settimana Santa.

A differenza degli anni passati dove forse il sentimento dell'abitudine ne faceva da padrone, si percepiva nelle persone una fervente voglia di celebrare la Settimana Santa, centro di tutta la vita di un cristiano, come comunità e nella comunità. Lo si è compreso sin da subito con la Santa Messa delle Palme: chiesa al completo dei posti a sedere (ridotti ovviamente nel rispetto della normativa Covid), sala San Giacomo (sotto la chiesa) con altri sessanta posti (tutti completi) con proiezione audio e video della celebrazione che avveniva al piano superiore, molte altre persone presenti sul sagrato della chiesa (nonostante la pioggia). Ricordo distintamente come al termine di quella Messa una persona, che seguiva la celebrazione nella sala San Giacomo, mi si avvicinò e, con gli occhi ancora luccicanti, mi disse: «Che celebrazione emozionante!». Lì ho capito ancora una volta la grandezza di ciò che celebriamo in ogni Santa Messa!

La Settimana Santa, possiamo dire, era iniziata nel modo giusto e, lasciatemelo dire, è proseguita ancora meglio. Non voglio certo soffermarmi sui freddi numeri ma la grande partecipazione è sinonimo, in questo caso, di grande bisogno di qualcosa... o forse meglio: di QUALCUNO. La ricerca di questo Qualcuno presente nelle ore di adorazione Eucaristica del lunedì, martedì e mercoledì Santo; la ricerca di questo Qualcuno nella sentitissima confessione comunitaria (sempre mercoledì Santo); la ricerca di questo Qualcuno nella liturgia del Triduo Pasquale, solennità della Pasqua celebrata in tre giorni che hanno il medesimo grado di solennità. Tre giorni (in cui era stata allestita anche la Sala San Giacomo per poter ospitare, grazie allo streaming audio e video, un'altra sessantina di persone) vissuti dalla comunità cristiana di San Giacomo in modo emozionante, intenso, partecipato, disteso. Tutte queste emozioni erano davvero palpabili! Sono convinto che il periodo di prova che abbiamo attraversato (e che, anche se in modo un po' più blando, stiamo ancora attraversando) abbia fatto accendere una scintilla nei fedeli della nostra parrocchia. Alla fine è proprio vero: torniamo sempre da chi ci fa stare bene e, in questo caso, chi ci fa stare bene e ci riempie il cuore è proprio l'incontro con quel Qualcuno che, ancora oggi, è capace di farci emozionare e che, soprattutto, è l'unico che ci può salvare.

È arrivato il mese di maggio e le campane suonano la dolce melodia dell'Ave Maria per ricordarci che inizia il Rosario. Quest'anno la recita di questa preghiera comunitaria ha cadenza quotidiana, senza interruzione nel fine settimana. La chiesa in tempi pre-covid era animata e rallegrata dalla partecipazione di molti bambini, quest'anno sono presenti solo alcuni, sparpagliati tra i banchi e accompagnati da genitori o nonni.

A fornire colore e gioia proprio ai piedi dell'altare dedicato alla Madonna Addolorata abbiamo tutti notato un bel praticello verde ricoperto di variopinti fiori di carta, simbolo dei fioretti e delle preghiere dei bambini e dei ragazzi del catechismo offerti alla nostra Mamma del Cielo. Un'idea, questa, voluta fortemente dal nostro parroco don Ilario che ha così coinvolto tutti i bambini e i ragazzi durante gli incontri di catechesi in chiesa. I fanciulli, infatti, sono stati invitati a scrivere delle preghiere di supplica, di ringraziamento, di affidamento o un buon proposito sui fiori colorati posizionati in un cesto, per poi farli sbocciare nel prato preparato sugli scalini. Se nei primi giorni del mese sono comparsi solo alcuni timidi fiori, successivamente il prato ha iniziato a riempirsi sempre più con le preghiere e i pensieri dei bambini, dei ragazzi e sicuramente anche di qualche adulto. I fiori più belli sono stati certamente quei piccoli bambini della scuola materna che con le loro tuniche bianche facevano ogni giorno da "corona" a don Ilario. Il mese è passato velocemente ed è arrivato il 31 maggio, giorno della chiusura del Rosario, che si conclude con la tradizionale fiaccolata. Quest'anno c'è una novità: dopo la celebrazione della Santa Messa la statua della Madonnina viene accompagnata dalla chiesa all'istituto La Nostra Famiglia per le strade del nostro paese, abbellite per l'occasione con fiori e candele. Con passo costante, guidati nella preghiera dal nostro parroco e nelle riflessioni dalle Piccole Apostole della Carità e dal Gruppo Amici di don Luigi Monza, il gruppo ha raggiunto l'istituto al calare del sole. Don Ilario ha affidato alla Vergine Maria tutte le famiglie della nostra parrocchia, i giovani, le persone sole, quelle anziane e quelle che soffrono, tutti i piccoli "ospiti" della Nostra Famiglia con le loro famiglie e ha ringraziato le Piccole Apostole Chiara, Luciana e Tiziana.

Speriamo che il prossimo mese di maggio sia di nuovo rallegrato anche dalla presenza di tanti giovani e ragazzi della nostra comunità che possono così incontrare Gesù attraverso l'abbraccio di Maria all'umanità.



# Maggio: tra rosario e fioretti

Le catechiste



Domenica 25 aprile 2021,  
Santa Messa in Parrocchia

# Don Luigi Monza, beato da 15 anni

Luciana Ligorio e Tiziana Scaccabarozzi  
Piccole apostole della Carità de "La Nostra Famiglia"

Dopo 15 anni dall'evento della Beatificazione di don Luigi Monza, avvenuta nella piazza del Duomo di Milano il 30 aprile del 2006 alla presenza del Cardinal Dionigi Tettamanzi, è ancora vivo il senso di gratitudine per il dono alla Chiesa del carisma e della figura di don Luigi Monza, sacerdote, che è stato Parroco donando il suo servizio di pastore nella Diocesi ambrosiana ed è stato il Fondatore dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità e dell'Associazione La Nostra Famiglia.

Quale occasione migliore che ricordarlo e celebrare questo anniversario durante una Santa Messa domenicale, in comunione con tutti, in un tessuto di fraternità che desidera crescere, giorno dopo giorno, come comunità di cristiani abitati dalla gioia e a servizio gli uni gli altri. La celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Parroco don Ilario Virgili, è stata animata in particolare dal Gruppo Amici di don Luigi Monza e dalla Comunità delle Piccole Apostole della Carità. L'Assemblea è stata introdotta al significato della circostanza che si andava celebrando, è stato valorizzato il momento della Preghiera dei Fedeli e dell'Offertorio in cui sono stati portati all'altare, oltre che i doni eucaristici, alcuni segni, quali la lampada e la spiga, che ci hanno richiamato la spiritualità di don Luigi Monza, insieme ad alcuni suoi brevi scritti. Il Beato era presente anche con la sua reliquia posizionata sull'altare, a dire che don Luigi è ancora tra noi e che Dio continua a offrire la sua custodia e la sua cura di Padre per tutti, in particolare per i piccoli in difficoltà.

La vita di don Luigi sia per tutti esempio di umiltà, di carità, di dedizione e lo spirito di famiglia che ci ha lasciato continui ad essere vivo nella nostra comunità, ogni giorno. E questo quindicesimo anniversario della sua Beatificazione ci ha visto uniti nel percorso comune di santità che, come don Luigi stesso ci ricorda, "è di tutti i tempi, di tutti i luoghi e di tutte le condizioni".



## Lunedì 31 maggio 2021 la tradizionale fiaccolata Dalla Parrocchia a “La Nostra Famiglia”

Luciana Ligorio e Tiziana Scaccabarozzi  
Piccole apostole della Carità de “La Nostra Famiglia”

Altro appuntamento significativo per tutta la Comunità di San Giacomo è stata la tradizionale fiaccolata di fine maggio preparata dal Gruppo Amici e dalle Piccole Apostole della Carità. La Fiaccolata ogni anno chiude il mese mariano, tempo speciale in cui ogni sera si recita insieme la preghiera del Rosario. La felice novità di quest'anno, pensata da don Ilario e condivisa con il Gruppo di Coordinamento parrocchiale, è stata quella di iniziare la serata di preghiera insieme in Chiesa con la Santa Messa della Visitazione della Beata Vergine Maria a cui è seguita la fiaccolata processionale, con la recita del S. Rosario, fino al Centro de La Nostra Famiglia.

La Liturgia di questa festa ci ricorda che “Maria si alzò e andò in fretta” verso la casa di Zaccaria e della cugina Elisabetta e poi esplose in un canto di gioia: il Magnificat. Così è stato per tutti noi, seguendo anche l'invito di Papa Francesco ad essere “Chiesa in uscita”: dopo la celebrazione eucaristica ci siamo alzati ed affrettati, mettendoci in cammino con lo stesso spirito missionario di Maria, per raggiungere e per “visitare” La Nostra Famiglia.

Durante la processione con le fiaccole, siamo stati accompagnati da alcune meditazioni che ci hanno aiutato a contemplare i misteri gaudiosi per entrare nel significato profondo della gioia cristiana. Maria ci ha condotto ad apprendere il segreto della gioia, ricordandoci che il Cristianesimo è innanzitutto ‘buona notizia’, che ha il suo centro, anzi il suo stesso contenuto, nella persona di Cristo, il Verbo fatto carne, unico Salvatore del mondo. Significativi anche alcuni brevi spunti di riflessione e le citazioni del Beato Luigi Monza, sacerdote molto devoto e affezionato alla Vergine Maria. La processione, con la statua della Madonna, si è dispiegata per alcune vie del paese ed è stata particolarmente partecipata, oltre che dai parrocchiani di San Giacomo, anche dai fedeli provenienti dalle Parrocchie di Santa Caterina, di Colloredo di Prato e di Passons, intensa anche per la presenza di bambini, di volontari, di affezionati del Gruppo Amici di don Luigi e si è conclusa con la Benedizione Solenne su tutti noi e con la preghiera di intercessione al Beato Luigi Monza.

“La fonte della nostra gioia è nell'amore. È bello e gioioso amare” (Beato Luigi Monza)



30 maggio 2021,  
Prima confessione  
per 17 bambini

## «Vi darò un cuore nuovo»

Sabrina Chiarandini  
catechista

Domenica 30 maggio nella nostra Parrocchia, dopo un lungo periodo di pausa dovuto al periodo di pandemia in cui ci troviamo in questo momento, si sono presentati davanti a Gesù, per celebrare il Sacramento della Prima Confessione, 17 bambini di 4° elementare insieme a don Ilario, la catechista e le famiglie. Il tema centrale di questa bella celebrazione è stato il versetto contenuto nella lettura del Profeta Ezechiele ( 36, 22-28 ): «Vi darò un cuore nuovo, toglierà da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne». Per dare vita e significato alle profonde parole del profeta Ezechiele, i bambini hanno cercato, come segno della

loro confessione individuale, un sasso vero a forma di cuore, simboleggiante il cuore di pietra della lettura. Ricevuta la grazia del perdono da parte di Gesù, il sasso di cuore, posto in una cesta come segno di pentimento, è stato poi sostituito con un cuore di stoffa rosso, simbolo della trasformazione avvenuta grazie alla Confessione che ha permesso ai bambini di ricevere un vero cuore di carne completamente rinnovato e sincero. Alla fine della celebrazione i fanciulli sono stati grati al Signore per essersi riconciliati con Lui e hanno imparato a raccogliere con gioia i frutti del perdono cristiano come dono da mettere in pratica nella vita quotidiana di tutti i giorni.

Nella giornata del 22 maggio gli ultimi sei bambini hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione, che ha permesso loro di ricevere dentro di sé l'autentico Dio il quale, nell'Ultima Cena, si dona all'umanità per redimerla, coinvolgendo tutte le genti nel suo messaggio di Vera Pace. L'incontro con Gesù ha costituito il momento culminante della cerimonia per questi nostri sei bambini, che da ora in avanti potranno sentire l'autentica presenza di Nostro Signore in ciascuno dei giorni che verranno, accostandosi a lui nel Sacramento dell'Eucarestia perché sia loro Guida, Amico e Maestro.

La cerimonia è stata molto commovente perché era da molto tempo che i bambini attendevano questa giornata ed erano molto emozionati. Ai genitori il compito di far sì che questi bambini proseguano nel loro cammino di Fede, in modo tale che la fiamma posta nei loro cuori nella giornata del 22 maggio continui ad ardere dell'autentico fuoco, capace di far brillare ciascuno di noi di autentica Luce anche nei momenti di tenebra e sconforto che accadono nelle difficoltà quotidiane, donando un messaggio di Speranza in questi tempi che sono stati carichi di angosce e solitudine.

## 22 maggio 2021, Prima comunione Gesù, Luce nei tempi più brutti

Manuela Collinassi  
catechista



# La Fondazione Friuli dona due gazebo alla Scuola dell'infanzia "San Luigi"

Aurelio Brusatin  
vicepresidente della Scuola dell'infanzia S. Luigi

Nel periodo della pandemia, causato dal virus COVID-19, anche la nostra Scuola dell'Infanzia San Luigi si è trovata ad affrontare la nuova situazione nella gestione scolastica, dovuta alle restrizioni legislative emanate per il contenimento dell'infezione, a tutela dei lavoratori e a salvaguardia della salute dei bambini.

Affrontare le nuove difficoltà dovute ad una maggiore attenzione nell'uso dei locali, alle frequenti igienizzazioni, ai ripetuti ricambi dell'aria nelle singole stanze, al controllo del distanziamento sociale dei piccoli, hanno indotto il personale a individuare zone esterne da rendere fruibili ai bambini. Così è nato il progetto di potenziamento dell'attività *outdoor*, curato dalla Coordinatrice maestra Giuliana, con la creazione di due spazi nel giardino, coperti e, alla bisogna, protetti ai lati, per costituire altrettante aree da destinare allo svolgimento delle attività ludico-motorie in ambiente aperto, da sfruttare durante tutto l'arco dell'anno scolastico, con temperature e condizioni atmosferiche favorevoli. Solo dopo il getto delle basi in calcestruzzo, realizzate secondo le più attuali norme di sicurezza, è stato possibile installare i due gazebo donati dalla Fondazione Friuli, sempre vicina alle organizzazioni non profit per il sostegno delle attività di educazione, istruzione e formazione, confermando il proprio spirito solidaristico nel perseguire finalità di promozione sociale.

Il nostro ringraziamento è rivolto anche: all'Ingegnere Germano Menegazzo, che in tempi rapidissimi ha realizzato il progetto; ai fratelli Andrea e Marco Agnolin, per le opere edili; al Geometra Ernesto Tosolini, che ha seguito l'iter progettuale, burocratico, la direzione lavori e l'immane vicinanza e sostegno alla Scuola per la quale si è dimostrato indispensabile supervisore.



Nella foto: i due gazebo donati dalla Fondazione Friuli. Il parroco don Ilario, insignito con la fascia dorata dai bambini della Scuola, insieme alla Coordinatrice maestra Giuliana, anima e motore delle attività didattiche, inaugurano le nuove strutture, unitamente al Geometra Ernesto Tosolini e al vicepresidente Aurelio Brusatin.



## Domenica 25 luglio 2021 La prima Festa dei nonni e degli anziani

Silvia Clabassi  
Caritas parrocchiale

In occasione della prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani del 27.07.2021 istituita da Papa Francesco e ispirati al tema scelto dal Santo Padre - *"Io sono con te tutti i giorni"* - a significare l'alleanza salda e continua tra gli anziani e i giovani - il Gruppo Caritas parrocchiale assieme all'entusiasmo ed alla creatività dei bambini e dei fanciulli, delle catechiste e di alcune fatine dell'ago e filo, hanno realizzato un portaocchiali, integrato per gli anziani della casa di riposo Sereni Orizzonti di Pasian di Prato con spettacolari disegni per trasmettere loro vicinanza ed il prezioso messaggio: *«c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani, quello in cui vivremo - noi con i nostri figli e nipoti - quando la tempesta si sarà placata».*



3 giugno,  
celebrazione del *Corpus Domini*

# Cristo: unico, vero, tesoro della comunità

Fausto Cosatti



Quest'anno nella nostra comunità di Pasián di Prato la festa del *Corpus Domini* del 3 giugno ha avuto una connotazione particolare. Il nostro parroco don Ilario, infatti, confrontandosi con il gruppo di riferimento parrocchiale ha pensato di proporre (come si legge nel notiziario settimanale) «un evento forte che mettesse insieme più motivazioni di carattere pastorale e di fede»: dopo più di 50 anni ha riproposto una solenne processione eucaristica con lo scopo di portare e mostrare l'unico vero tesoro della comunità: Gesù Cristo, accogliendo anche l'appello di Papa Francesco di "uscire", a testimoniare - uscendo - che con la nostra vita "seguiamo" Gesù Cristo nel quale abbiamo posto la nostra fiducia.

Così il 3 giugno alle ore 19.00 accompagnato dai seminaristi del nostro seminario con il rettore don Loris della Pietra e da don Paolo Greatti, il celebrante ha fatto il suo solenne ingresso in chiesa per la celebrazione eucaristica accolto dalla corale Santa Cecilia e da una folta presenza di fedeli.

Nella sua omelia don Ilario ha voluto sottolineare alcuni aspetti importanti della festività: ci ha ricordato come il Signore abbia voluto rimanere fra noi non in modo spettacolare ma nel segno fragile e quotidiano del pane e del vino. Mangiare questo pane è nutrirsi e anche aprirsi alla Comunione vera fra noi, abbattere gli steccati delle divisioni e dei risentimenti.

Davanti al mistero dell'Eucarestia è una questione di fede, fede non da intendersi come adesione a qualcosa, ma capacità di mettere la propria vita nelle mani di qualcun altro; quando diciamo che l'Eucarestia è un mistero non è mistero perché è un enigma, ma perché Dio si mette nelle nostre mani. La festa del *Corpus Domini* introdotta nel tredicesimo secolo è l'Eucarestia che attraversa le strade delle città e dei paesi e quest'anno anche nella comunità di Pasián di Prato. Sentiamo il bisogno che in queste strade continui a passare la vita di Gesù.

Al termine della Messa si è svolta la solenne processione. Il Santissimo accompagnato dal Coro Parrocchiale, dal Gruppo Alpini, dal Gruppo Scout, dagli animatori dell'oratorio, dalle note della Filarmonica di Colloredo di Prato e da una folta presenza di fedeli in corteo ha percorso Via Roma, Via Orientale, Piazza di Sotto, Via San Giacomo, prima di giungere nuovamente ai piedi della scalinata della chiesa. Numerosi portoni, finestre e muretti lungo il tragitto erano stati opportunamente abbelliti con drappi, fiori e candele accese. Il tramonto rendeva l'atmosfera ancora più intensa e partecipata e la commozione era palpabile. Fra le persone non più giovani il ricordo è poi andato a tanti anni fa, quando la processione del *Corpus Domini* accompagnava i momenti della loro giovinezza. I più giovani, sui social, non hanno mancato di commentare positivamente questa per loro "nuova esperienza" con l'auspicio di riproporla anche per il prossimo anno.



6 agosto 2020 - 6 agosto 2021

# Pasian di Prato celebra il primo anniversario della morte di don Luciano

Marco Simonini, delegato del gruppo di riferimento parrocchiale



La comunità di Pasian di Prato, sia quella cristiana che quella civile, ha celebrato il primo anniversario della morte di don Luciano venerdì 6 agosto, a un anno esatto dalla sua scomparsa. I venti anni di servizio di don Luciano come parroco nella parrocchia di San Giacomo apostolo sono stati fecondi di bene e ne è stata la dimostrazione la grande partecipazione dei compaesani e

degli amici giunti da ogni parte della diocesi ai due eventi organizzati dalla parrocchia e dal comune di Pasian di Prato per questa occasione.

Il primo evento è stato la celebrazione nel tardo pomeriggio di una S. Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrata dai sacerdoti amici che hanno conosciuto don Luciano.

La coincidenza della festa liturgica della Trasfigurazione del Signore con l'anniversario della morte di don Luciano è stata l'occasione per l'Arcivescovo di associare il momento in cui Pietro, Giacomo e Giovanni hanno vissuto l'esperienza della contemplazione dello splendore glorioso di Gesù con quella che è l'attuale condizione di don Luciano alla presenza del nostro Signore.

L'Arcivescovo ha ricordato come la vita di don Luciano, dedicata al servizio costante e appassionato della comunità diocesana e parrocchiale, sia garanzia del percorso di piena comunione da lui vissuta con il nostro Redentore e certezza della piena unione con Lui.

Data la grande affluenza prevista e le restrizioni ancora presenti all'interno della chiesa, era stato predisposto un sistema di amplificazione anche sul sagrato della chiesa in modo che i fedeli potessero seguire la celebrazione anche all'esterno. La liturgia è stata impreziosita dalla presenza del coro parrocchiale S. Cecilia.

Il secondo evento si è tenuto in serata ed è stato il concerto di organo e coro col maestro Beppino delle Vedove all'organo e il coro femminile S. Giacomo. I brani eseguiti con passione e maestria hanno creato un'atmosfera di raccoglimento e di emozione palpabile, quasi di preghiera, che a molti ha fatto percepire la presenza di don Luciano. Durante il concerto è stata presentata e offerta a tutti la pubblicazione in ricordo di don Luciano. Questa pubblicazione raccoglie le riflessioni, il ricordo, i sentimenti di coloro che hanno conosciuto don Luciano e, a diverso titolo, hanno percorso un tratto più o meno lungo di cammino con lui.

Una ulteriore celebrazione a ricordo di don Luciano si è tenuta sabato 7 agosto. La S. Messa prefestiva ha visto la partecipazione dei cori delle parrocchie di Pozzecco e Bertiolo, paesi di origine e di formazione di don Luciano, ed è stata presieduta da Mons. Angelo Rosso che ha vissuto come in famiglia con don Luciano e Lucia, la nipote prematuramente scomparsa nel febbraio 2018 che accudiva alle necessità della casa dove don Luciano viveva ed è stata sempre esempio per tutta la comunità di servizio e disponibilità.





▲ Chierichetti al rosario  
◀ Alcuni fedeli chierichetti



◀ La trasmissione diocesana "Lo sguardo dell'anima", su Telefriuli, in Parrocchia a Pasion di Prato  
▼ Altare con esposizione del Santissimo Sacramento in occasione delle Quarant'ore



◀◀ Lavori all'illuminazione del campanile





▲ 50° di matrimonio di Dino e Germana, 15 agosto 2021  
▼ 40° di matrimonio di Stefano e Federica, 13 giugno 2021



▲ 40° di matrimonio di Fausto e Doriana, 2 maggio 2021  
▼ 50° di matrimonio di Enzo e Gloria, 30 maggio 2021



▲ Santa Messa con gli alpini di Pasion di Prato, 29 maggio 2021

▼ Ulivi donati dal vivaio Di Bert per il periodo pasquale





▲ Per ottemperare le misure sanitarie date dalla pandemia, durante il Triduo Pasquale si è seguita la Messa in streaming dall'oratorio parrocchiale  
◀ Santa Messa al campo scout, celebrata con guide e coccinelle

▼ Catechismo in chiesa, con distanziamenti e mascherine



◀ Agosto 2021, gli animatori dell'oratorio in campeggio a Piani di Luzzia





Il 24 luglio la Banda di Passons si è esibita in concerto nel cortile della canonica, in onore di San Giacomo, patrono di Pasion di Prato.  
Il 25 luglio, memoria liturgica del santo, si è celebrata la Santa Messa solenne. Al termine, pranzo comunitario a base di paella nel cortile della canonica.



Il territorio pasianese è fortunatamente ben fornito di associazioni culturali e non, alcune ben radicate e presenti da molto tempo come il Gruppo Folcloristico Pasian di Prato APS. E' difficile quindi, soprattutto nelle pagine di questo periodico che ci ha calorosamente ospitati in altre occasioni, presentare la nostra storia conosciuta dalla quasi totalità dei lettori. Ma confidiamo di riuscire a raggiungere ancora qualcuno a cui faccia piacere conoscerci per la prima volta o semplicemente rivolgerci a coloro che vogliono rivivere i nostri 55 anni di attività nel paese. Il Gruppo Folcloristico Pasian di Prato Associazione di Promozione Sociale, è stato fondato nel 1966 da un gruppo di entusiasti amici tra cui Giorgio e Roberto Miani e Luigina Degano, tutt'ora componenti attivi e instancabili. Giorgio Miani fu il primo presidente a guidare il sodalizio dal 1966 al 2001, a cui seguì Claudio Degano (2001-2013) per arrivare all'attuale presidente Fausto Di Benedetto. Prende il suo nome dal paese, Pasian di Prato, e si è ben presto affermato grazie alla sua inconfondibile eleganza interpretativa.

Con l'obiettivo di mantenere vive e rinverdire le tradizioni del Friuli, terra dalla lingua e peculiarità uniche, e presentando nei suoi spettacoli pagine vive e suggestive dell'anima semplice della sua terra, il Gruppo ripropone con il suo scelto repertorio di musiche, danze e canti l'atmosfera e lo scenario dell'antico Friuli, in uno spettacolo particolarmente apprezzato per l'ampiezza, la varietà e la durata.

Il gruppo pasianese nei suoi cinquantacinque anni di storia ha presentato in centinaia di spettacoli in Italia, in Europa, Asia e oltre oceano in Canada, Stati Uniti, Argentina e Messico, il meglio del patrimonio folcloristico del Friuli, grazie all'impegno dei suoi componenti, tra cui una apprezzatissima e numerosa orchestra.

Composto da circa 50 elementi tra danzerini e musicisti di tutte le fasce di età, ha presentato spettacoli sia su semplici "breàrs",

palchi di "sagre" paesane, sia su prestigiosi palcoscenici di teatri; è stato ospite e ha partecipato a molte trasmissioni televisive nazionali e locali, ha collaborato e preso parte alla realizzazione di film. È inoltre ideatore e promotore di numerose iniziative nell'ambito culturale locale tra cui il "Pan e Vin de Pifanie" la grande festa dell'Epifania, molto sentita in tutto il Friuli, che da 48 anni è occasione per il sodalizio pasianese di riproporre tradizioni antichissime, tutt'altro che anacronistiche, perché fanno parte di noi, delle nostre radici storiche e culturali. Ha ricevuto importanti riconoscimenti per l'attività svolta, tra cui si ricorda la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Italiana in occasione dei 40 anni di fondazione conferita dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi nell'aprile 2006.

Filologica Friulana, 1941) di G. Perusini e L. D'Orlandi, individuò le zone di Cividale e di Faedis come riferimento rispettivamente per l'abito femminile e maschile. Il nuovo costume fu poi presentato ufficialmente nel 1978. Fin dagli esordi della propria storia, il Gruppo Folcloristico Pasian di Prato ha sempre dedicato ampio spazio all'organizzazione di festival folcloristici internazionali con cadenza quinquennale allo scopo di festeggiare i propri lustri, fino all'organizzazione nel 1997 di Folklorama - Rassegna Folcloristica Internazionale, che anno dopo anno porta nelle più belle cornici del nostro Friuli la bellezza delle culture diverse dalle nostre con musiche e balli da tutto il mondo. Da sempre promotore della conservazione del patrimonio folcloristico regionale è, inoltre, membro dell'U.G.F. (Unione dei

## A ottobre la 24° edizione di Folklorama 55 candeline per il Gruppo folcloristico di Pasian di Prato

Giorgio Miani

Il gruppo di Pasian di Prato è particolarmente orgoglioso dell'abito tradizionale che indossa. Agli esordi si esibiva con costumi di sgargianti colori, diversi da quelli odierni dalle tinte più sobrie, ma nel 1976 il gruppo sentì l'esigenza di curare maggiormente il costume dal punto di vista storico. Per questo motivo si rivolse ad alcune personalità nel campo della ricerca delle arti e tradizioni popolari incontrando la professoressa Novella Aurora Cantarutti che, gentilmente e con la massima disponibilità, seguì personalmente la ricerca del materiale e il confezionamento degli abiti e, prendendo spunti dal volume "Antichi costumi friulani - Zona di Cividale" (Udine, Società

Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia) attualmente guidata da Claudio Degano, dell'U.F.I. (Unione Folclorica Italiana) e uno dei gruppi fondatori dell'A.G.F.F. nel 1986, Associazione tra i Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia di cui l'attuale presidente è Fausto Di Benedetto. Per approfondire la nostra storia e rimanere aggiornati sulle nostre attività in occasione dei festeggiamenti per i 55 anni di attività, visitate i nostri social e il sito [www.furlana.it](http://www.furlana.it). In occasione dei nostri 55 anni, abbiamo in programma per settembre due fine settimana di festeggiamenti nel rispetto delle direttive anti-covid vigenti.

Foto a destra:  
Danzerini di Pasion di Prato,  
1967.

Foto in basso:  
Gruppo folcloristico di Pasion di Prato,  
2020.



- 17/09, ore 20.00 – Apertura celebrazioni con proiezioni multimediali.
- 18/09, ore 20.00 – Serata musicale con gli “Alpen Doganirs” e l’orchestra del Gruppo Folcloristico Pasion di Prato.
- 19/09, partecipazione del gruppo in abito tradizionale per le celebrazioni del “Perdon dell’Addolorata”.
- 24/09, ore 20.00 – Serata musicale in piazza con “Quella Mezza Sporca Dozzina”.
- 25/09, animazione musicale.
- 26/09, rassegna Itinerante del Folclore organizzata dall’A.G.F.F. con la partecipazione dei gruppi folcloristici regionali alla Santa Messa delle 10.30 ed esibizione davanti alla chiesa al termine della funzione.

Tutti gli eventi avranno luogo in piazza G. Matteotti a Pasion di Prato.

La manifestazione Folklorama 2021 – Rassegna Folkloristica Internazionale, giunta alla ventiquattresima edizione, avrà anche quest’anno come protagonisti gruppi di folclore internazionale, parte in presenza e parte in modalità virtuale e il Gruppo Folcloristico “Pasion di Prato” dal vivo. Verrà presentato in tre serate e precisamente a Pradamano, Pasion di Prato e Osoppo con partecipazione del pubblico. Una edizione speciale che vuole rimanere nel solco di quelle edizioni che da tanti anni allietano e coinvolgono un pubblico sempre più numeroso e partecipe, che attraverso la visione

e l’ascolto entra in contatto, anno dopo anno, con culture, usi e costumi provenienti da tutto il mondo. La manifestazione si pone come obiettivo l’elevazione degli animi di coloro che godranno di tale spettacolo di folclore e tradizione popolare, attraverso un chiaro messaggio di fratellanza e amicizia fra i popoli, unito a un forte messaggio di speranza.

Il programma:

- Sabato 02/10, ore 20.30 Sala Parrocchiale di Pradamano.
- Domenica 03/10, ore 16.00 Auditorium Comunale “E. Venier” di Pasion di Prato.
- Sabato 16/10, ore 20.30 Teatro della Corte di Osoppo.





La nostra vita, presenta molti problemi, ma il più angoscioso, il più difficile e misterioso è certamente quello della morte. Per affrontare questo argomento che pone a tutti noi inquietudine e spavento, vi proponiamo l'intervista a don Loris Della Pietra. Classe 1976, don Della Pietra è direttore dell'ufficio liturgico dell'Arcidiocesi di Udine. Insegna liturgia in seminario, all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S.ti Ermagora e Fortunato" e all'istituto "Santa Giustina" di Padova. Don Della Pietra è anche rettore del seminario interdiocesano di Castellerio.

linguaggi, forme particolarmente efficaci per affrontare la morte. Si trattava soprattutto di un prendersi cura non soltanto del morente, ma del morire in quanto tale e, attraverso i linguaggi del lutto, anche dei vivi che pativano per il distacco dalla persona cara. Soprattutto nessuno moriva per se stesso (cf. Rm 14,7): tutti morivano in un contesto fortemente segnato dalla presenza della famiglia e della comunità. Della morte di una persona si dava pubblico annuncio con il suono delle campane, in paese la morte di uno era la morte di tutti, i tempi del suffragio riguardavano l'intera collettività. L'idea della morte

## Intervista a don Loris Della Pietra, direttore dell'ufficio liturgico diocesano di Udine

# «Prendiamoci cura del morire»

Enzo Cattaruzzi

**La morte al giorno d'oggi pare quasi banalizzata e anche radio e TV, quando devono parlarne, raramente riferiscono di "morti": si preferisce dire "deceduti", "scomparsi", "mancati", "ci ha lasciato", ecc. Insomma, per esorcizzare l'angoscia della morte si cerca di renderla il meno visibile possibile, di nasconderla. Perché oggi la morte tende ad essere sempre più un fatto privato?**

In realtà, il fenomeno della rimozione della morte è plurisecolare in Occidente. Qualcuno addirittura parla di "società postmortale", non perché non si muoia più evidentemente, ma perché la morte non ha più cittadinanza in una vita gaia e promettente. Tuttalpiù, visto che la morte c'è ancora, essa è ritenuta un incidente di percorso, qualcosa di fastidioso, da non nominare. Sembra quasi che la morte abbia sostituito il sesso quale grande tabù. Invece le culture premoderne hanno saputo elaborare percorsi,

come "affare privato", al punto che il morente si sceglie le modalità della conclusione della sua vita, è un fatto tipico di un'epoca nella quale il soggetto vuole svincolarsi da ogni legame sociale e dove la persona è la ragione di sé stessa.

**Il problema è più morire, non la morte?**

Certamente. Bisogna riprendere familiarità con il morire inteso come processo e non come atto puntuale. È sintomatico che un tempo l'invocazione delle litanie dei santi *A subitanea et improvisa morte, libera nos Domine* fosse molto sentita mentre oggi è più facile augurarsi di morire "di un colpo"! Prendersi cura del morire significa prendersi cura delle fasi ultime della vita dell'uomo, soprattutto se contrassegnate dalla sofferenza, poi delle soglie delicate tra la vita e la morte e, infine, anche delle fasi del lutto, di fatto trascuratissime nella nostra epoca. Non possiamo nasconderci che evidentemente è cambiato anche il

modo di morire: oggi si può morire sul lavoro, in strada e le degenze ospedaliere spesso non permettono quell' accompagnamento, fatto di tempo "perso" per la persona che muore, che in altri tempi era prassi consueta. Ma questo è la conferma che ridurre il morire a de-fungere, ossia al mero venir meno alle funzioni vitali, è disumano: il morire è molto di più, per chi crede e anche per chi non crede. Per questo le tradizioni, anche al di fuori del cristianesimo, hanno sempre circondato le fasi del morire di gesti simbolici, ovvero di gesti che avvengono sul corpo del morente/defunto e trasportano chi li compie ad un significato ulteriore.

**Certamente l'incognita del dopo morte, cosa c'è dopo, c'è il nulla o che sorte ci sarà per noi, ci mette in grande agitazione e ci pare che non affrontando il temo, questo svanisca. E per molti cristiano la domanda è: la morte ha un senso?**

La grande "insensata" per i cristiani è diventata "sensata" poiché il Figlio di Dio l'ha assunta, l'ha fatta propria, l'ha attraversata in pienezza (pensiamo non soltanto alla croce, ma anche alla permanenza nello stato di morte nel sepolcro: è il mistero un po' trascurato del Sabato Santo) e soltanto così è approdato alla vittoria della risurrezione. L'annuncio pasquale investe il vivere e il morire dei credenti. L'appartenenza alla famiglia umana diventa comune partecipazione al destino di Cristo: «come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1 Cor 15,22). È interessante notare che davanti al corpo esanime di un defunto la comunità cristiana compie azioni che dicono movimento, energia e dunque vita: ci si raduna, si ascolta la Parola, si loda e si rende grazie, si mangia e si beve la Pasqua del Signore. C'è come una re-azione simbolica di fronte all'in-azione della morte e questo ritrovarsi attorno ad alcuni simboli forti, antichi e sempre nuovi, fa riscoprire il senso perduto del vivere (a che serve vivere se poi si muore?) e del morire (perché

morire dopo aver faticato per rendere la vita vivibile?). Nei simboli dell'Eucaristia, in particolare, si celebra il duello tra vita e morte e si anticipa, oltre ogni eccesso di preoccupazione sul futuro dopo la morte, l'esito di una vita che non avrà mai fine.

**La morte restando un enigma in realtà è un mistero e trova nella fede cristiana un sollievo è così?**

Anche la costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II ricordava tutta l'ansia e l'afflizione che il pensiero della morte porta con sé anche per l'uomo contemporaneo e utilizza proprio il termine "enigma" (n. 18). Nella visione cristiana la morte è mistero in un duplice senso. Innanzitutto secondo il senso comune del termine, ovvero come realtà difficilmente spiegabile con le parole, e questo lo si comprende quando si constata che troppe parole in occasione della morte sono parole vuote che cadono nel vuoto. La morte, come la vita, appartiene al disegno imperscrutabile di Dio e questo disegno non soggiace al nostro controllo. Ma soprattutto la morte è mistero di fede nel senso che i morti partecipano alla morte e alla risurrezione di Cristo altrimenti la nostra fede sarebbe vana e inutili le nostre prediche (cf. 1 Cor 15,12-19). E nel vocabolario cristiano il mistero non è più l'enigma, ma il dono d'amore di Dio rivelato e attuato nel suo Figlio fatto uomo, consegnato alla morte e richiamato alla vita piena. Per questo la Chiesa custodisce il pudore nel parlare della morte e piuttosto, come fa a proposito dei misteri salvifici, celebra poiché celebrare significa compiere quelle azioni che sfondano il muro dell'evidenza (il cadavere e la tomba) e aprono ad un senso sempre inaudito e sorprendente.

**La nostra fede pare risolvere il problema affermando che la morte è soltanto un passaggio dalla vita terrena a quella eterna. Ma il mistero continua, sarà salvezza o dannazione eterna?**

Quello che spetta alla volontà di Dio noi non lo sappiamo. Piuttosto sappiamo che ciò che in

questa vita vogliamo e scegliamo decide del nostro esito futuro. Eviterei di parlare di dramma. La vita cristiana in quanto decisione non può essere un dramma. A questo proposito, giova ricordare che tutta la liturgia esequiale, così come la riforma conciliare la propone, non esprime giudizi sulla vita delle persone e non è esclusivamente preoccupata di scagionare il defunto dalla condanna eterna, piuttosto celebra nella vicenda umana e cristiana di un uomo o di una donna il passaggio della salvezza e pone sulla bocca della Chiesa orante parole di affidamento/consegna al Padre di un'esistenza certamente segnata anche dal peccato, ma soprattutto salvata da Cristo.

**Come elaborare il lutto?**

Il problema del lutto è lo specchio del problema della rimozione della morte. Ritenere che l'elaborazione del lutto sia un mero sforzo psicologico è illusorio. Le generazioni che ci hanno preceduto sapevano che cos'era il lutto senza conoscere il termine e sapevano che il lutto è fatto di tempi da assumere, spazi da abitare, vestiti da indossare, parole da dire e da tacere, azioni da compiere e azioni dalle quali astenersi. Davvero un periodo "iniziatico" nel senso che "inizia", ovvero introduce ad una condizione nuova di stabilità. Questo lavoro simbolico, che avviene a livello del corpo, del cuore e della mente, fa sì che i morti vengano "consegnati" e non siano una tenaglia che blocca coloro che restano in vita. Il lutto è un "rito di passaggio", ma forse nella nostra epoca sono proprio i passaggi ad essere più in difficoltà. Si vuole tutto e subito e soprattutto ci si affida soltanto al ragionamento o alle spalle fragili della volontà individuale. Forse, anche come Chiesa, accanto all'annuncio convinto della Pasqua, dovremmo anche riproporre alcune forme vivibili affinché anche i superstiti "passino" dalla morte alla vita, dall'insensatezza al senso, dal sentirsi spaesati all'essere orientati verso Cristo e verso la comunità dei credenti.



# Perché sposarsi in chiesa?

Anna De Monte e Stefano Sturmigh

In un mondo slegato sotto molti aspetti da quelli che dovrebbero essere i valori centrali della vita di ogni cattolico, ci si interroga spesso sul come mai, nonostante evidente disinteresse e superficialità verso le questioni di fede, molte persone nutrano comunque il desiderio di celebrare il proprio matrimonio in chiesa. Ciò lo si potrebbe ricondurre ad una mera consuetudine, o ad un canone estetico, ma a noi piace credere che ci sia ancora la speranza di una guida che dall'alto ci tende la mano per mostrarci il vero significato e la vera missione della vita.

Sposarsi in chiesa per gli sposi è un enorme insieme di emozioni: la condivisione della propria scelta di vita con i propri cari, parenti, amici, ma soprattutto un messaggio per l'intera comunità in cui gli sposi celebrano il loro amore davanti a Dio ed alla Chiesa, esprimendo la loro libera scelta di concedersi l'un l'altro in modo totale, proprio come Cristo verso la Chiesa.

Sposarsi significa per noi affidarsi al Creatore e grazie a Lui essere uniti, condividere ogni pensiero ed emozione, senza riserve o egoismi, per un amore fecondo e fedele finalizzato alla creazione di quel disegno Divino che vede appunto la sua cellula nella famiglia.

È innegabile che la vita coniugale crei qualche malumore, ma ciò è parte del percorso, e il bello nasce anche da quegli istanti: infatti è proprio lì che si denota l'Amore incondizionato che lega gli sposi, quell'Amore che insegna a far dire "ho sbagliato" e a fare un passo indietro dai propri egoismi, ma anche quell'Amore che unisce in un legame profondo dove gli sposi con un solo sguardo riescono a comprendere i sentimenti dell'altro e ciò è rappresentativo

dell'unione inscindibile con Dio, che accompagna la coppia nel superare ostacoli e paure. Forse al giorno d'oggi prevale la paura di prendere un impegno che non sia provvisorio, il puntare lo sguardo avanti avendo sempre una via di fuga, invece di investire in un progetto senza piano B, decidere una strada e percorrerla fino in fondo.

Siamo convinti che non esista una ricetta da seguire, ma l'esempio che raccogliamo dai nostri cari che hanno accolto e vissuto il messaggio di Dio, è di amare incondizionatamente senza nessuno schema o finalità terze. Non solo, il matrimonio è vita, come la vita che viene generata dall'amore degli sposi e viene educata a conservare e trasmettere il prezioso dono della Fede, secondo la propria vocazione.

# Sacramenti e celebrazioni a Pesian di Prato: gli orari e le modalità In Parrocchia per incontrare il Signore

## Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 9.00 festiva; ore 10.30 festiva; ore 19.00 festiva

## Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della Santa Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Ricordiamo che non esistono tariffe per le Sante Messe; tradizionalmente e secondo le indicazioni dei Pastori della Chiesa Cattolica, l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.

## Adorazione Eucaristica

Ogni martedì, dopo la S. Messa delle 8.30 fino alle ore 11.00.  
Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 20.00.

## Battesimi

Fino al protrarsi del tempo di emergenza sanitaria, i **Battesimi verranno celebrati fuori dalle Sante Messe parrocchiali**; di norma il Sabato o la Domenica alle ore 11.30; le campane suoneranno così a festa alle ore 12.00, per annunciare alla comunità la gioia del dono ricevuto. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

## Catechesi e oratorio

Gli orari e le modalità della catechesi dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani, oltre che dell'oratorio, saranno comunicati alle famiglie nelle prime settimane del mese di settembre.

## Lectio divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa, incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio; l'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati gli operatori pastorali, animatori e giovani.

## Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nella mattinata del primo venerdì del mese; coloro che desiderano ricevere la visita del parroco possono comunque concordarsi con lui sulla base delle loro esigenze.

**Unzione dei malati:** per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco (338.5612167).

## Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità; aperte a tutti.

## Vespri

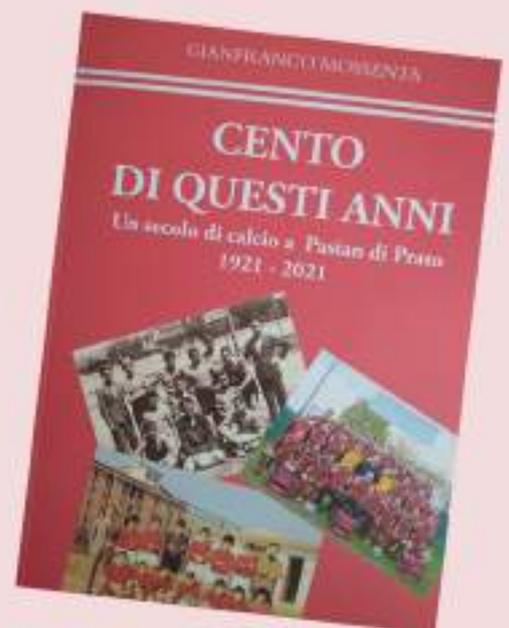
Nelle domeniche di Avvento e di Quaresima alle ore 18.15.

## Consigli di lettura: nuovo libro di Mossenta 100 anni di calcio a Pesian

Ricorre, quest'anno, il centesimo anniversario della creazione della prima società calcistica in Pesian di Prato.

Per l'occasione, si è voluto raccogliere, in un copioso libro a colori e in un CD, le notizie, i fatti, gli avvenimenti, le immagini e tutti i risultati, classifiche e tabellini gare dei vari campionati che le squadre di Santa Caterina e Pesian di Prato hanno disputato.

È stato un lavoro di ricerca, durato quasi 3 anni, approfondito, nel quale si possono rivedere le immagini dei luoghi e i volti di tanti giovani d'ogni epoca, dato che, praticamente, in ogni famiglia, c'era almeno un componente che partecipava come giocatore o altro ruolo, nelle squadre calcistiche locali. Il libro è distribuito esclusivamente dall'autore (tel. 0432 691426).





# Perdon dell'Addolorata 2021

## Martedì 14 settembre Festa della dedizione della chiesa di San Giacomo apostolo

---

Ore 8.30 **Santa Messa**; segue Adorazione Eucaristica e possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione fino alle ore 11.00.

Ore 19.00 **Santa Messa solenne** nell'anniversario della dedizione della chiesa di San Giacomo Apostolo, presieduta dal Vicario Urbano mons. Luciano Nobile.

## Mercoledì 15 settembre Triduo mariano

---

Ore 8.30 **Santa Messa**.  
Ore 19.00 **S. Rosario meditato**; sono particolarmente invitati i fanciulli delle elementari con le loro famiglie.  
Predica don Simone Baldo.

## Giovedì 16 settembre Triduo mariano

---

Ore 8.30 **Santa Messa**.  
Ore 19.00 **S. Rosario meditato**; sono particolarmente invitati i ragazzi delle medie con le loro famiglie.  
Predica don Simone Baldo.

## Venerdì 17 settembre Triduo mariano

---

Ore 8.30 **Santa Messa**.  
Ore 19.00 **S. Rosario meditato**; sono particolarmente invitati i giovani delle superiori con le loro famiglie.  
Predica don Simone Baldo.

Ore 20.00 in Piazza Matteotti, inaugurazione dei festeggiamenti per il 55° anniversario di fondazione del Gruppo Folkloristico di Pasián di Prato.

## Sabato 18 settembre Vigilia del Perdon

---

Ore 9.00 **Lodi Mattutine**; segue possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione fino alle ore 10.30.  
Ore 19.00 **Santa Messa festiva** della Vigilia.  
Ore 20.45 **"Stabat Mater"**, veglia di preghiera in onore della Madonna Addolorata con i cori "San Giacomo" e "Santa Cecilia".

## Domenica 19 settembre Perdon della Madonna Addolorata

---

Ore 9.00 **Santa Messa solenne**; anima la liturgia il Coro "San Giacomo".  
Ore 10.30 **Santa Messa solenne**; anima la liturgia il Coro "Santa Cecilia".  
Ore 17.00 **Vespro solenne** in onore della Madonna Addolorata; segue tradizionale processione.

## Parrocchia di Pasián di Prato: contatti

---

Parrocchia di San Giacomo Apostolo  
Piazza Matteotti, 16 • 33037 Pasián di Prato  
Telefono: 0432.699159  
Sito web: [www.parrocchiapasiandiPrato.it](http://www.parrocchiapasiandiPrato.it)  
Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasián di Prato  
YouTube: Parrocchia Pasián di Prato  
E-mail: [parrocchiastgiacomopp@alice.it](mailto:parrocchiastgiacomopp@alice.it)  
Parroco: don Ilario Virgili • Tel. 338.5612167

## Ufficio parrocchiale

---

Aperto ogni giorno dalle 9.00 alle 12.00.

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità in questi momenti delle giornate:  
Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio  
Martedì e sabato: il pomeriggio  
Mercoledì e giovedì: il mattino